

La lectio del sociologo
nel Dipartimento
di Scienze sociali

Il monito di Ferrarotti
"Il futuro è dei giovani
ripristiniamo il merito
in quest'era mediocre"



SOCIOLOGO
Franco Ferrarotti, 91
anni, pioniere della
sociologia in Italia.
Ieri ha tenuto una
lectio nel
Dipartimento di
Scienze sociali della
Federico II

PIER LUIGI RAZZANO

Lo spirito del nostro tempo ha un ritmo incessante, velocità e iperconnessione in alcuni momenti sembrano dominare ogni attimo. A tastargli il polso con l'energia e il pensiero impetuoso e scrupoloso che da sempre sono la sua cifra, è il professor Franco Ferrarotti, pioniere della sociologia in Italia, il primo, agli inizi degli anni Sessanta a ottenere la cattedra all'Università di Roma. Novantadue anni, spirito mordace, pungente, sempre attento a tutti gli aspetti della società ha incantato, illuminato, e soprattutto spronato i tantissimi studenti che hanno ascoltato la sua lectio "Frammenti del vissuto e spirito del

tempo" nel Dipartimento di Scienze sociali, a partire da due dei suoi ultimi volumi pubblicati dall'editore Guida, "L'anno della svolta" e "L'anno dell'ottuagenario riluttante 2006", appena riaggiornato. «La nostra epoca troppo rapida, frastornante, è saturnina, molto confusa. Mi preoccupa

tanto la condizione dei nostri giovani. Li facciamo studiare, li formiamo, però poi li lanciamo in questo mondo dominato dalla precarietà, in un grande flusso di incertezza. Li facciamo nascere e crescere per poi divorarli. E invece non dobbiamo smettere, noi più grandi, noi professori, noi classe dirigente, di ragionare su queste energie che disperdiamo. Li facciamo emigrare dal sud, dalla vostra bella città, da tutte le parti di Italia. È una delle grandi sfide di questo nostro tempo», ha spiegato il decano Ferrarotti. Il futuro di una società sempre

più ipertecnologica, diluita in milioni di bite, passa per loro, per i giovani. Pungolati da Ferrarotti per essere «motore attivo del tempo, combustibile con idee, intenzioni, volontà, desideri per mettere fine all'autoevoluzione della mediocrità. Penso che sia arrivato il momento di interrompere logiche di appartenenze, quelle sindromi paramafiose dell'essere figlio di e delle logiche di clan. Per loro, per tutti, è importante il ripristino, la riaffermazione del merito. Così avremo una società, oggi, davvero evoluta».

Un fiume in piena, Ferrarotti, che contagia con entusiasmo, l'acutezza di analisi che non cercano alibi o scorciatoie.

«La responsabilità è delle classi dirigenti, sempre più troppo autocompiaciute e incapaci di guardare in prospettiva. Manca davvero la visione. E poi è anche, e soprattutto, responsabilità della scuola, dell'università. Basta con professori demotivati, annoiati, che sbadigliano. Cosa potrebbero mai insegnare e trasmettere? Alla base del nostro processo evolutivo, ci deve essere l'obiettivo del valore culturale, della trasmissione di saperi, di discipline, di costruzione del futuro, con energia, voglia, desiderio. È necessario un senso etico e non estetico, non l'inseguimento di un successo economico e individuale. Tutto questo deve partire dalla scuola, dagli insegnanti, da delle guide volenterose. E stabilendo uno stretto dialogo tra la saggezza di noi, meno giovani, e l'energia dei ragazzi verso cui non dobbiamo mai abbassare la soglia dell'attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ **LA PRECARIETÀ**
Li facciamo studiare,
li formiamo poi li
lanciamo nel mondo
della precarietà

“ **LA CLASSE DIRIGENTE**
La responsabilità è
delle classi dirigenti
Basta con professori
annoati e demotivati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.